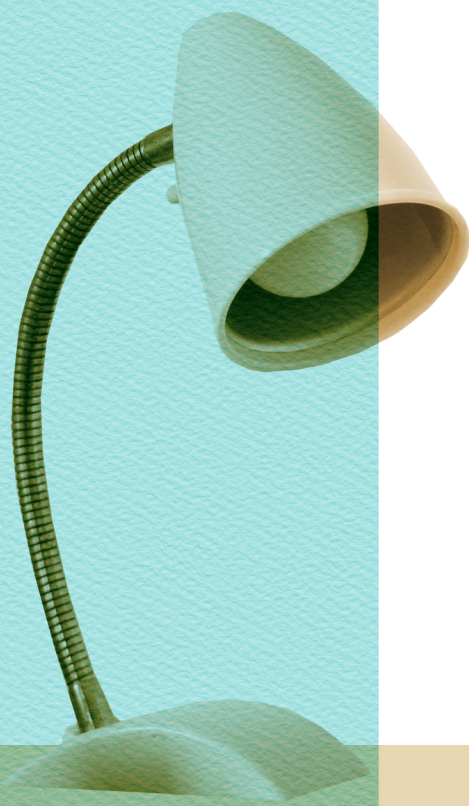


01/MilkLetter 2025



INDICE

Introduzione - pag. 4

1. Numeri del comparto - pag. 5

1.1 Produzione - pag. 5

1.2 Consegne latte - pag. 6

1.3 Allevamenti e consistenza - pag. 10

2. Consumi apparenti e bilancio di autoapprovvigionamento - pag. 12

3. Mercati - pag. 15

3.1 Prezzi alla stalla, confronto in Europa - pag. 15

3.2 Costi di produzione - pag. 17

3.3 Clima di fiducia delle imprese - pag. 20

3.4 Scambi con il mondo - pag. 21

4. Riflessioni - pag. 29

5. Scadenze e opportunità - pag. 31

INTRODUZIONE

Nel 2024, l'Italia si conferma al quinto posto nella classifica dei maggiori produttori di latte nell'Unione europea, con circa 13,8 milioni di tonnellate di latte prodotto, registrando una lieve diminuzione dello 0,9% rispetto al 2023. Nonostante i prezzi medi di vendita del latte crudo mostrino un trend di crescita a partire da marzo, questi non risultano ancora sufficienti per coprire i costi di produzione seppur in calo rispetto al 2023.

Tali dinamiche di mercato stanno continuando a determinare una ristrutturazione dell'assetto produttivo zootecnico. Negli ultimi quindici anni (2010-2024), si è osservata una significativa riduzione del numero di allevamenti bovini (-46,2%) e del numero di vacche allevate (-4,2%), accompagnata da un aumento della produzione e della consegna di latte ai caseifici (+23,5%). Quest'ultimo aspetto ha contribuito a un netto miglioramento del tasso di autoapprovvigionamento, che nel 2024 si attesta al 91,8%.

Incoraggianti risultano essere i dati relativi ai flussi commerciali verso i mercati internazionali. Nel 2024, infatti, il comparto lattiero-caseario italiano ha registrato aumenti sia nei volumi (+9,1%) che nei valori esportati (+8,6%), raggiungendo 1,02 milioni di tonnellate e 5,94 miliardi di euro.

La chiusura positiva della bilancia commerciale, in termini di valore, è da attribuire all'elevato apprezzamento riconosciuto dai mercati esteri alle produzioni italiane, confermando i formaggi e i prodotti lattiero-caseari italiani tra le eccellenze gastronomiche mondiali.

In particolare, viene confermata la leadership italiana nelle esportazioni di formaggi verso i mercati extra-Ue. Nel 2024, gli Stati Uniti continuano a rappresentare il principale mercato di destinazione per i formaggi Made in Italy. Pertanto, l'introduzione di dazi al 20% sui prodotti agroalimentari provenienti dall'Unione europea rappresenta una seria minaccia per la redditività del comparto zootecnico italiano.

1. NUMERI DEL COMPARTO

1.1 Produzione

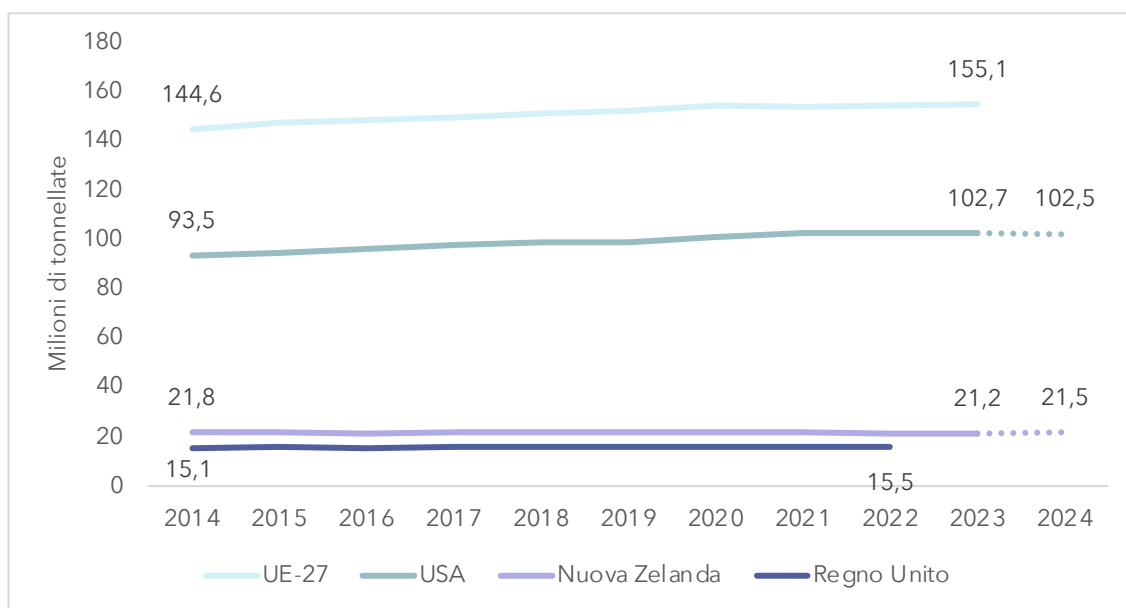
Il settore lattiero-caseario continua a registrare incrementi nella produzione di latte (bovino, bufalino e ovi-caprino) a livello internazionale. Secondo gli ultimi dati internazionali disponibili, tra il 2014 e il 2023 la produzione di latte +7,3%, negli Stati Uniti è cresciuta del +9,6% e mentre nel Regno Unito si è registrato un aumento del +2,5% dal 2014 al 2022. In Nuova Zelanda la produzione è invece diminuita dell'-1,5% nel decennio 2014-2024.

All'interno dell'Unione europea, dove la produzione è aumentata del +7,3% tra il 2014 e il 2023, la Germania è il principale produttore, con 34 milioni di tonnellate di latte prodotto nel 2023 (+5% rispetto al 2022). Seguono la Francia con 24,9 milioni di tonnellate (-2,9% rispetto al 2022), la Polonia con 15,5 milioni (+1,8%) e i Paesi Bassi con 15,1 milioni (+0,9%).

L'Italia si posiziona al quinto posto tra i paesi produttori dell'Ue-27, con circa 13,8 milioni di tonnellate di latte prodotto, dato in leggera contrazione rispetto all'anno precedente (-0,9%). L'Irlanda conserva il sesto posto con 5,4 milioni di tonnellate nonostante un calo di produzione del 4,1% rispetto all'anno precedente, seguita dalla Spagna al settimo posto con 5,3 milioni.

Nonostante il quadro epidemiologico relativo alla bluetongue, i focolai non hanno avuto un impatto significativo sulle produzioni lattiero casearie.

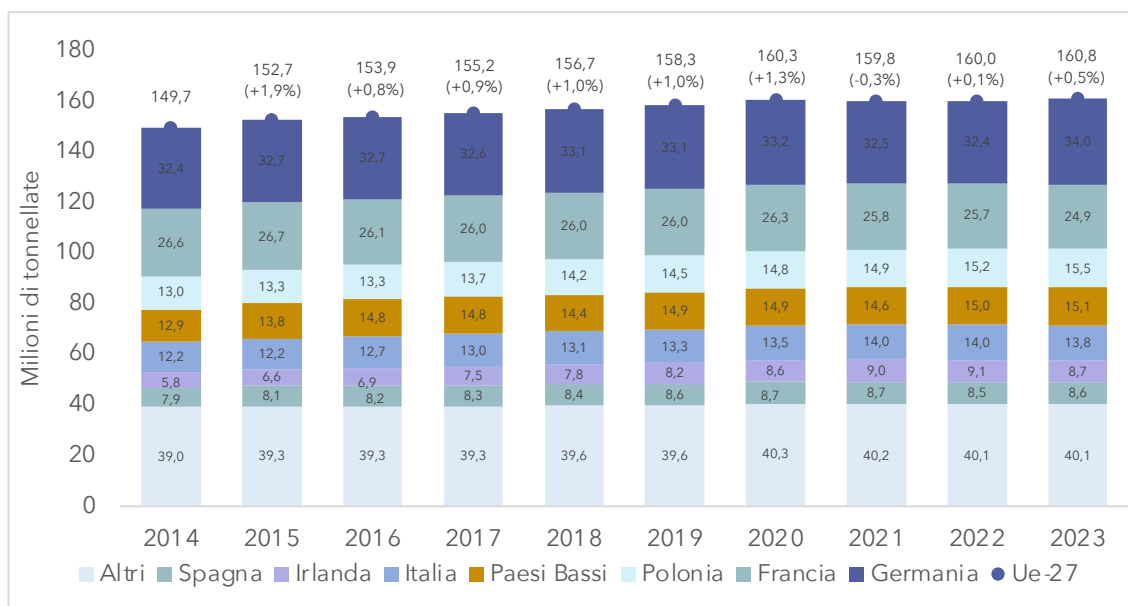
Grafico 1.1.1: Trend della produzione di latte a livello internazionale



Nota: i dati si riferiscono alla produzione aggregata di latte bovino, bufalino, ovino e caprino

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Eurostat (Ue-27), Usda - Nass (USA); Dcanz (Nuova Zelanda); Eurostat e Ahdb (Regno Unito).

Grafico 1.1.2: Trend della produzione di latte nei principali Paesi produttori Ue-27 (in milioni di tonnellate) e ripartizione percentuale della produzione tra i diversi Paesi membri



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Eurostat

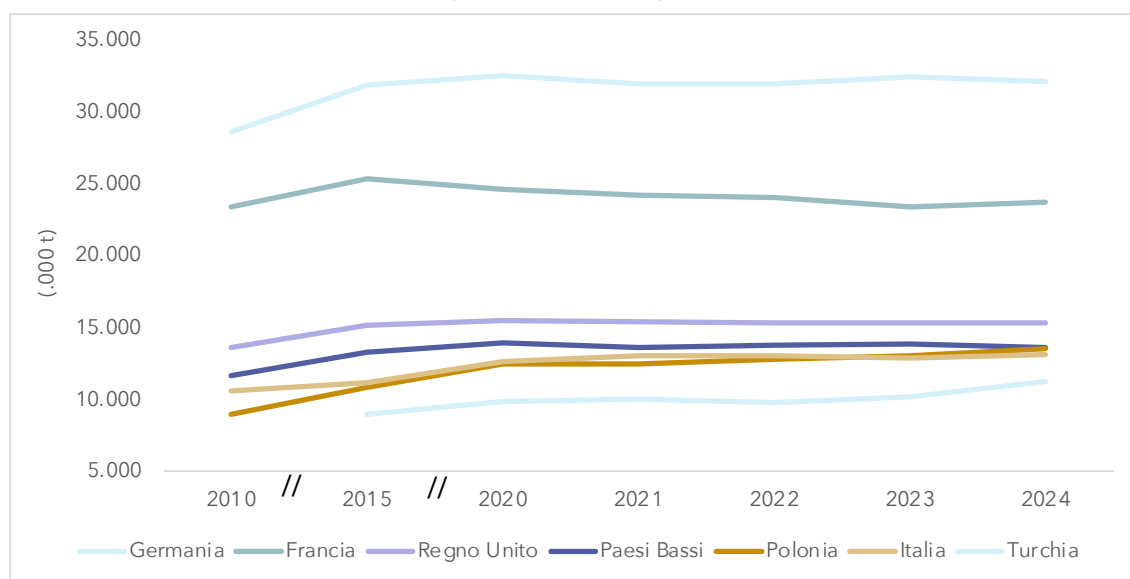
1.2 Consegne latte

Nel periodo 2010-2024, le consegne di latte bovino ai caseifici sono aumentate in tutti i principali paesi produttori: Polonia (+50,5%); Italia (+23,5%); Paesi Bassi (+17,5%); Regno Unito (12,9%); Germania (12,1%); Francia (1,6%). In questo scenario, si inserisce la Turchia con un incremento delle consegne di latte del +25,9% negli ultimi dieci anni.

Tuttavia, nell'ultimo quinquennio (2020-2024) si è assistito ad una fase di stagnazione, caratterizzata da aumenti più contenuti in alcuni paesi (Polonia +8,6% e Italia +3,4%) e da flessioni in altri (Regno Unito -0,8%; Germania -1,3%; Paesi Bassi -2,3% e Francia -3,5%). Tali contrazioni nelle consegne sono legate agli aumenti dei costi di produzione che hanno rallentato la crescita della produzione.

Nel 2024, la Germania con 32,1 milioni di tonnellate di latte bovino consegnato (-0,9% su anno precedente) mantiene il primato a livello internazionale, seguono la Francia con 23,7 milioni (+1,3%), il Regno Unito con 15,3 milioni (+0,1%), i Paesi Bassi con 13,7 milioni (-1,7%), la Polonia con 13,5 milioni (+3,9%), l'Italia con 13,1 milioni (+1,9%) e Turchia con 11,3 milioni (10,1%).

Grafico 1.2.1: Trend delle consegne di latte bovino ai caseifici nei principali Paesi produttori europei



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Agea (IT); Defra (UK); Eurostat (Restanti Paesi)

Tabella 1.2.1: Consegne di latte bovino ai caseifici - Variazioni % su anno / periodo precedente

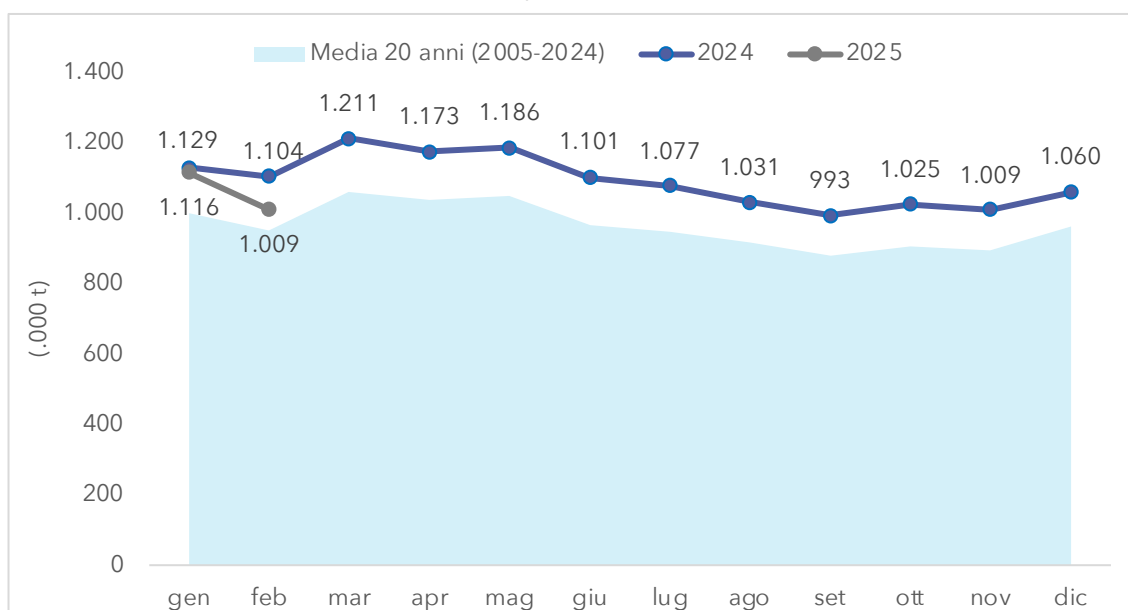
Paese	Periodo		Anno				Var.
	2020/ 2010	2024/ 2020	2021/ 2020	2022/ 2021	2023/ 2022	2024/ 2023	2024/ 2010
Germania	13,6	-1,3	-1,9	0,0	1,5	-0,9	12,1
Francia	5,2	-3,5	-1,6	-0,6	-2,6	1,3	1,6
Paesi Bassi	20,3	-2,3	-2,7	1,2	1,0	-1,7	17,5
Polonia	38,6	8,6	0,5	2,1	1,9	3,9	50,5
Regno Unito	13,8	-0,8	-0,1	-0,8	0,0	0,1	12,9
Italia	19,5	3,4	3,3	-0,5	-1,3	1,9	23,5
Turchia	-	14,3	2,3	-3,2	4,8	10,1	-

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Agea (IT); Defra (UK); Eurostat (Restanti Paesi)

Con particolare riferimento all'Italia, nel 2024 le consegne di latte bovino risultano complessivamente superiori del 13,3% rispetto alla media del ventennio 2005-2024. La medesima tendenza è stata riscontrata anche nei primi mesi del 2025, più nello specifico: +11,5% nel mese di gennaio rispetto alla media dello stesso periodo nell'ultimo ventennio e +6,6% nel mese di febbraio. Tuttavia, le consegne di latte risultano in diminuzione tendenziale nell'ultimo anno (-1,2% gen.'25/gen.'24; -8,7% feb.'25/feb.'24).

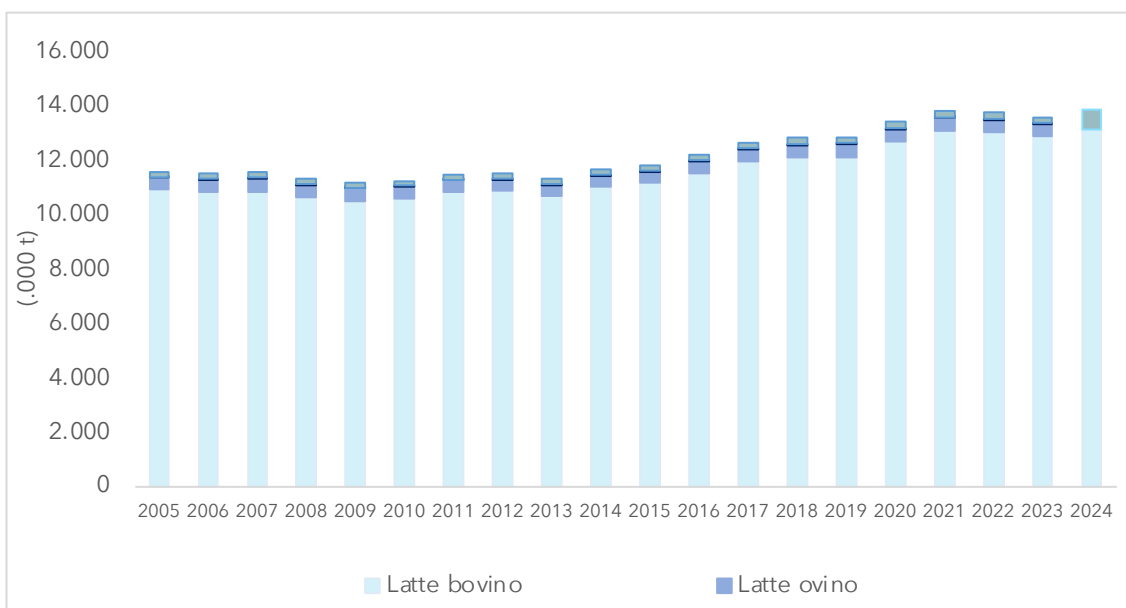
In media, il latte bovino costituisce il 94,4% del totale del latte consegnato ai caseifici, mentre la restante parte è rappresentata da latte ovi-caprino e bufalino. In base alle stime provvisorie, nel 2024 le consegne complessive di latte (bovino, ovi-caprino e bufalino) hanno raggiunto 13,8 milioni di tonnellate, registrando una crescita del 1,9% rispetto all'anno precedente.

Grafico 1.2.2: Consegne mensili di latte bovino (2025 e 2024) rispetto alla media mensile del periodo 2005-2024



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Agea

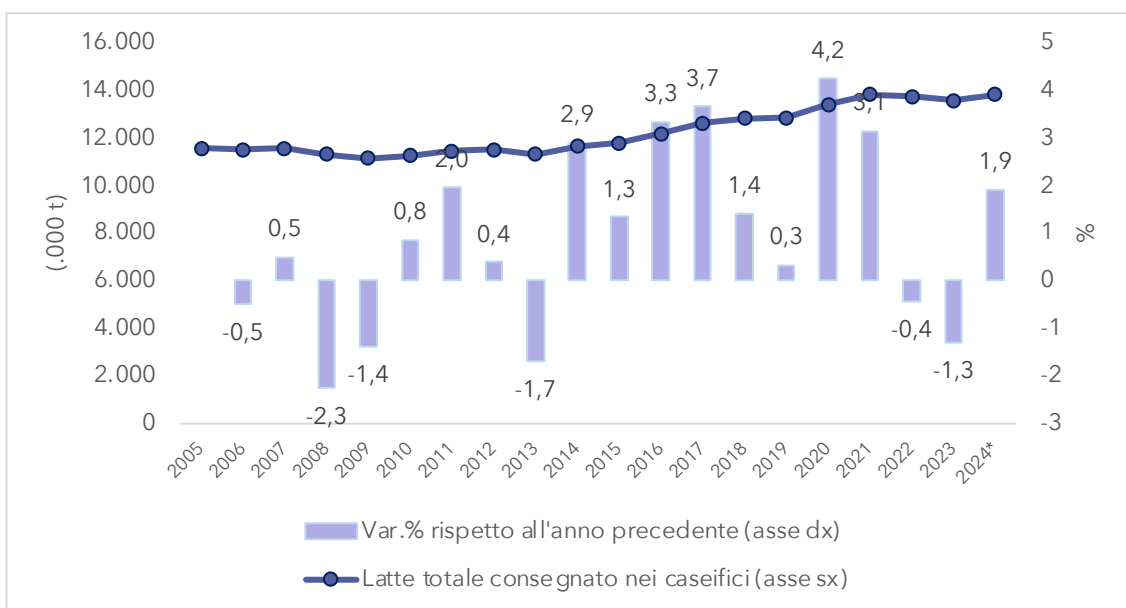
Grafico 1.2.3: Trend del latte consegnato ai caseifici ripartito per tipologia



* Per il 2024 dato di consegna latte ovino, caprino e bufalino stimato

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Agea (Consegna latte bovino);
Eurostat (Consegna latte ovino, caprino e bufalino)

Grafico 1.2.4: Trend del latte complessivamente consegnato ai caseifici e variazione rispetto all'anno precedente



* Per il 2024 dato di consegna latte ovino, caprino e bufalino stimato

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Agea (Consegna latte bovino);
Eurostat (Consegna latte ovino, caprino e bufalino)

1.3 Allevamenti e consistenza

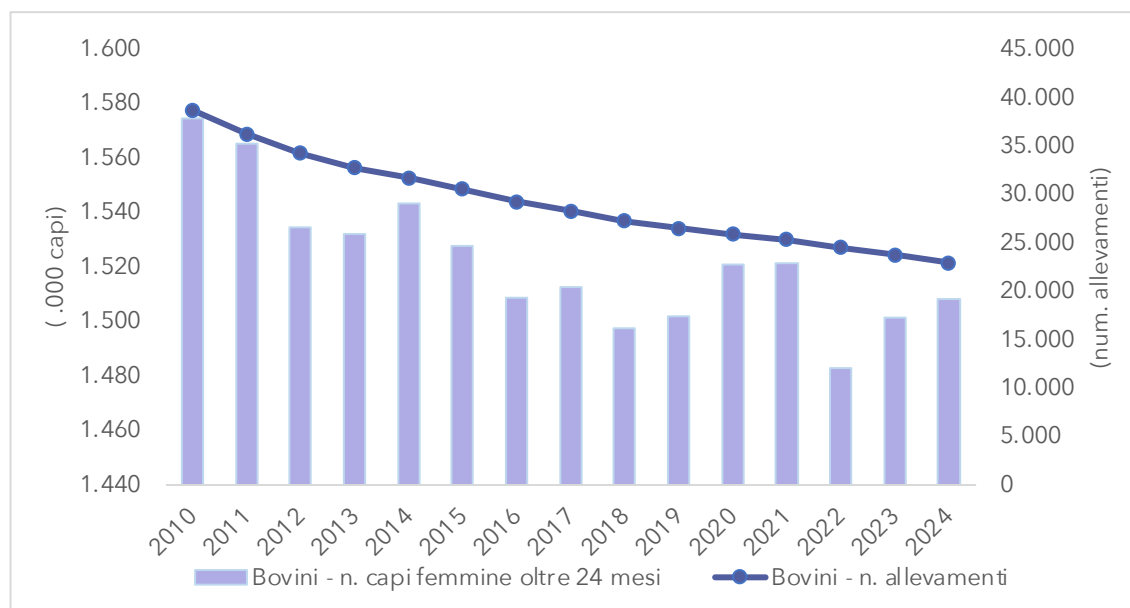
Negli ultimi quindici anni, in Italia, si è assistito ad aumenti di produzione e di consegne di latte bovino (+23,5%) accompagnati però da significative contrazioni del numero di allevamenti bovini (-46,2%) e del numero di vacche oltre i 24 mesi (-4,2%). Rispetto all'anno precedente, nel 2024 si riscontra un lieve incremento nel numero delle bovine allevate (+0,4%) ma un'ulteriore diminuzione del numero degli allevamenti (-3,2%).

Per quanto riguarda il comparto delle bufale da latte, dal 2010 al 2024 la riduzione del numero di allevamenti (-30,7%) è stata accompagnata da un aumento dei capi allevati (+21,8%). Rispetto al 2023, anche nell'ultimo anno il numero di allevamenti è diminuito dell'1%, ma il numero di bufale allevate è aumentato dell'1,6%.

Infine, il patrimonio ovi-caprino nazionale per la produzione di latte ha mostrato un calo complessivo del -11,9% dal 2017 al 2024. Più in dettaglio, il numero di capre allevate si è ridotto del -8,2% mentre quello degli ovini del -12,2%. Contestualmente, il numero degli allevamenti di ovi-caprini ha subito una flessione del 20,4%.

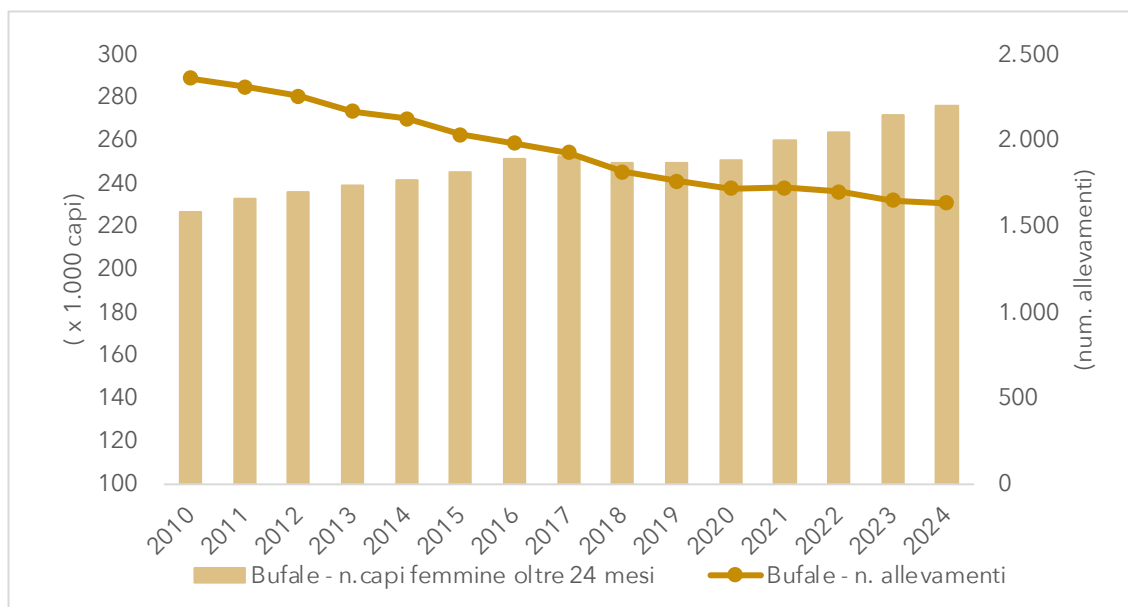
Dai dati, dunque, emerge una progressiva concentrazione della produzione di latte in un numero sempre più ristretto di aziende zootecniche di maggiori dimensioni. Tali economie di scala crescenti stanno permettendo alle imprese di poter meglio fronteggiare i continui shock esogeni e difficoltà che stanno colpendo il settore negli ultimi anni.

Grafico 1.3.1: Trend consistenza allevamenti e capi bovini ad orientamento produttivo latte



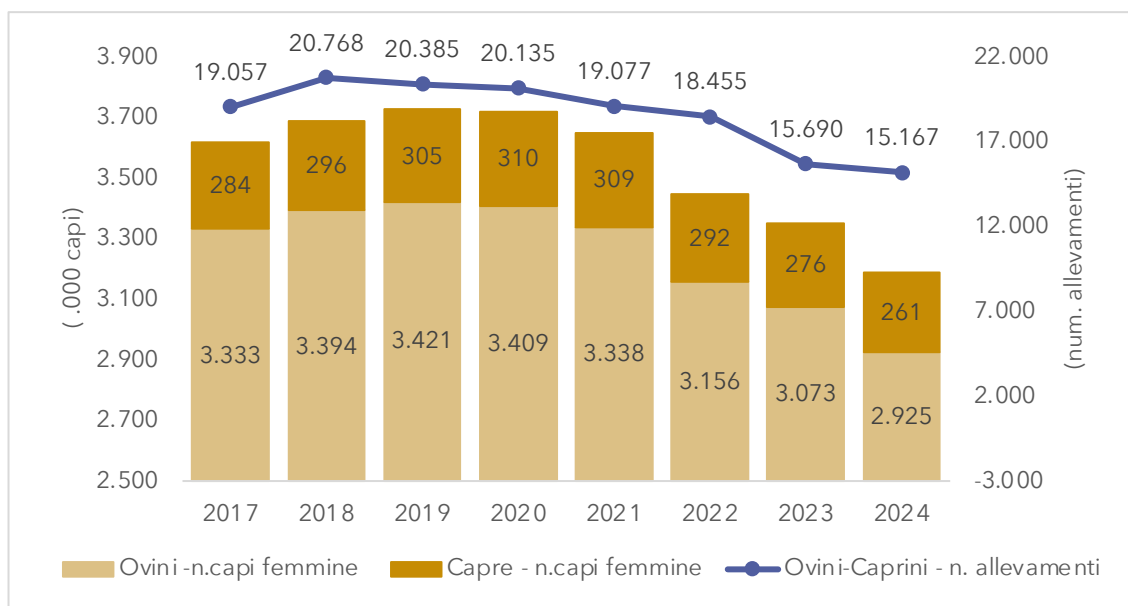
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Sistema informativo veterinario - BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute

Grafico 1.3.2: Trend consistenza allevamenti e capi bufalini ad orientamento produttivo latte



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Sistema informativo veterinario - BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute

Grafico 1.3.3: Trend consistenza allevamenti e capi ovini e caprini ad orientamento produttivo latte



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Sistema informativo veterinario - BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute

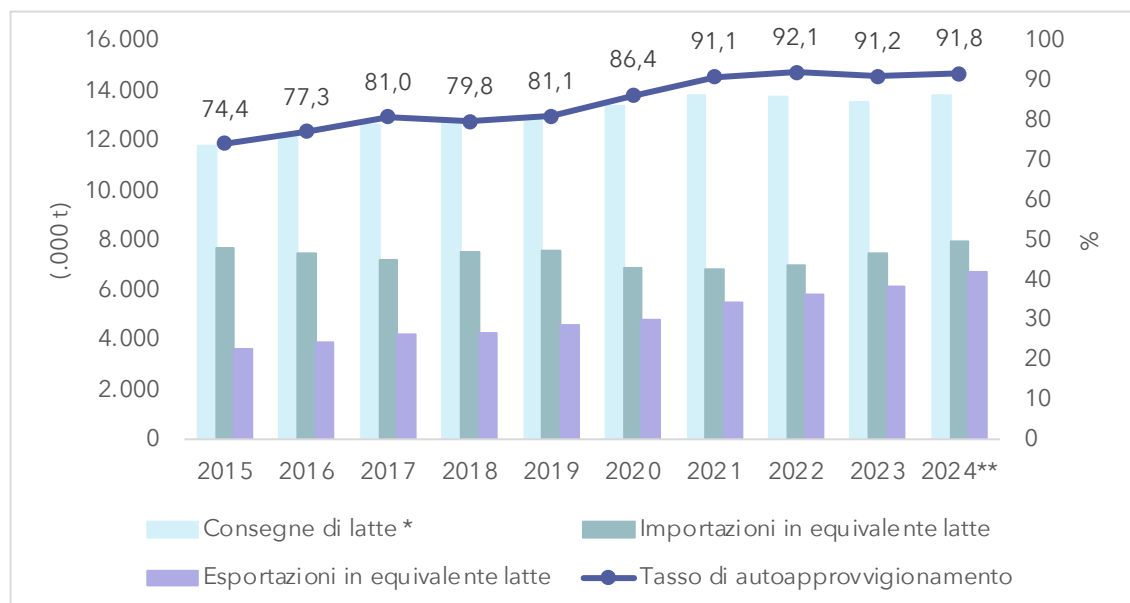
2. CONSUMI APPARENTI E BILANCIO DI AUTOAPPROVVIGIONAMENTO

Il settore lattiero-caseario italiano si conferma purtroppo parzialmente dipendente dalle forniture estere; tuttavia, i dati degli ultimi dieci anni mostrano un miglioramento dell'indice di dipendenza dalle importazioni e del tasso di autoapprovvigionamento grazie ad un progressivo aumento della produzione nazionale.

In particolare, nel 2024 l'indice di dipendenza dalle importazioni è lievemente aumentato attestandosi al 36,6% (+1,1 punti percentuali sul 2023; -2,9 punti sul 2015), mentre il tasso di autoapprovvigionamento è migliorato sfiorando il 92% (+0,6 punti percentuali sul 2023; + 17,4 punti sul 2015), grazie all'incremento delle consegne di latte (+1,9% sul 2023; +17,3% sul 2015).

Per quanto riguarda il consumo apparente di latte e derivati, nel 2024 si registra un incremento del 1,2% sull'anno precedente, mentre il consumo pro-capite ha registrato un incremento del 1,3% nello stesso periodo, pari ad un aumento nei consumi di latte e derivati (in latte equivalente) di circa 3 kg pro-capite.

Grafico 2.1: Evoluzione del bilancio di autoapprovvigionamento



* Consegne di latte bovino, ovino, caprino e bufalino

** Per il 2024 dato di consegna latte ovino, caprino e bufalino stimato

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Agea (Consegna latte bovino); Eurostat (Consegna latte ovino, caprino e bufalino); Ismea/Clal (Import- Export latte e derivati ed indici di conversione in latte equivalente)

Tabella 2.1: Evoluzione del bilancio di autoapprovvigionamento

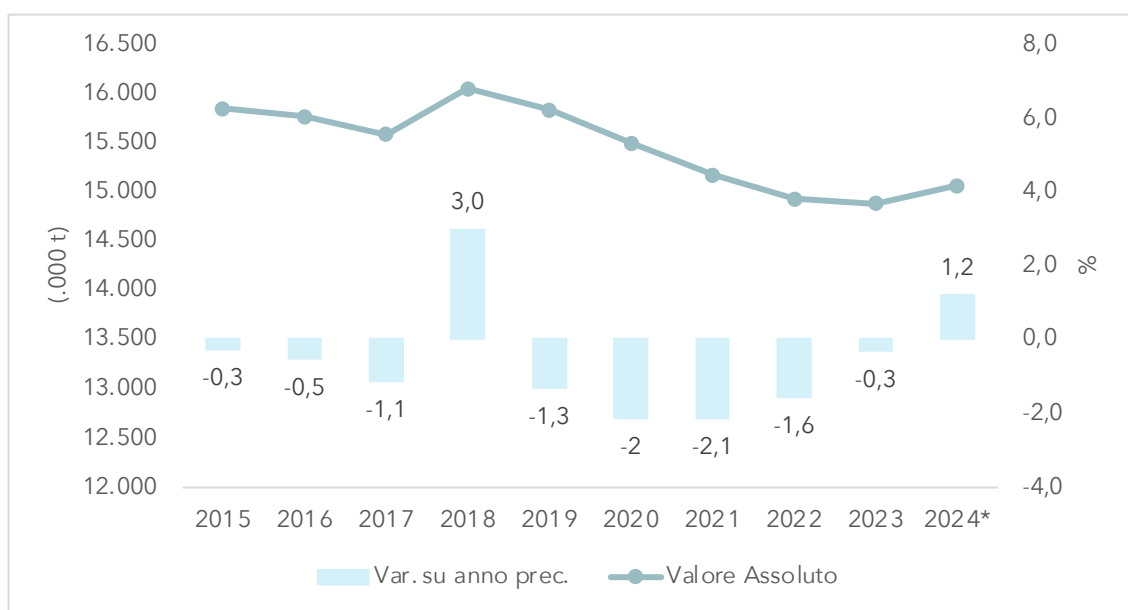
	u.m.	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024 **	Var % 202 4/ 23	Var % 202 4/ 15
Consegne di latte *	(.000 t)	11.788	12.182	12.628	12.806	12.847	13.392	13.814	13.752	13.573	13.832	1,9	17,3
Importazioni in equivalente latte	(.000 t)	7.703	7.495	7.205	7.545	7.606	6.902	6.859	7.005	7.477	7.974	6,6	3,5
Esportazioni in equivalente latte	(.000 t)	3.644	3.914	4.249	4.305	4.618	4.796	5.505	5.826	6.168	6.745	9,4	85,1
Totale latte utilizzato	(.000 t)	19.491	19.677	19.833	20.351	20.453	20.294	20.673	20.757	21.051	21.806	3,6	11,9
Consumi apparenti	(.000 t)	15.847	15.763	15.584	16.046	15.835	15.498	15.168	14.931	14.883	15.061	1,2	-5,0
Incidenza importazioni su totale latte utilizzato	%	39,5	38,1	36,3	37,1	37,2	34,0	33,2	33,7	35,5	36,6		
Tasso di autoapprovvigionamento	%	74,4	77,3	81,0	79,8	81,1	86,4	91,1	92,1	91,2	91,8		

* Consegne di latte bovino, ovino, caprino e bufalino

** Per il 2024 dato di consegna latte ovino, caprino e bufalino stimato

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Agea (Consegna latte bovino); Eurostat (Consegna latte ovino, caprino e bufalino); Ismea/Clal (Import- Export latte e derivati ed indici di conversione in latte equivalente)

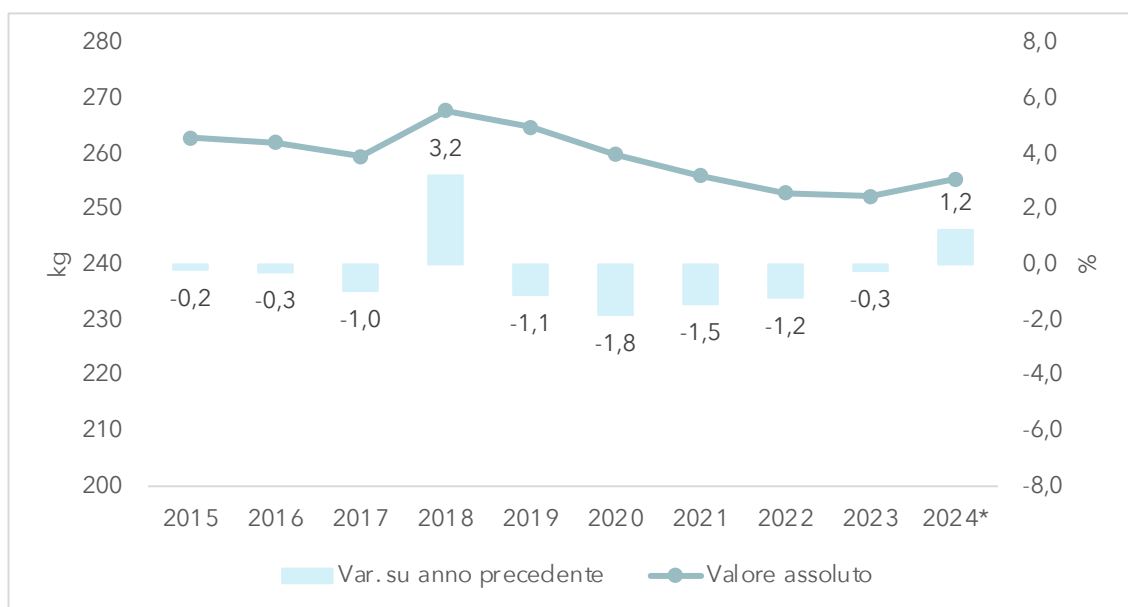
Grafico 2.2: Trend del consumo apparente di latte e derivati in equivalente latte



* Per il 2024 dato di consegna latte ovino, caprino e bufalino stimato

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Agea (Consegna latte bovino); Eurostat (Consegna latte ovino, caprino e bufalino); Ismea/Clal (Import- Export latte e derivati ed indici di conversione in latte equivalente)

Grafico 2.3: Trend del consumo apparente pro-capite di latte e derivati in equivalente latte



* Per il 2024 dato di consegna latte ovino, caprino e bufalino stimato

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Agea (Consegna latte bovino); Eurostat (Consegna latte ovino, caprino e bufalino); Ismea/Clal (Import- Export latte e derivati ed indici di conversione in latte equivalente)

3. MERCATI

3.1 Prezzi alla stalla, confronto in Europa

A partire da settembre 2022, i prezzi medi del latte crudo bovino alla stalla hanno registrato un progressivo aumento nell'Unione europea, raggiungendo il valore massimo di 58,25 euro/q.le a dicembre 2022. Nel periodo gennaio-settembre 2023, si è verificata una fase di riduzione dei prezzi medi, comunque superiori a quelli degli anni precedenti. Un lieve rialzo dei prezzi è stato registrato nel corso dell'ultimo trimestre del 2023, seguito da un periodo di relativa stabilità tra gennaio e luglio 2024, con fluttuazioni tendenziale nell'ordine del $\pm 1\%$ rispetto al mese precedente. A partire da agosto 2024, si è verificata una nuova spinta al rialzo dei prezzi che si è interrotta nel gennaio 2025, quando si è verificato un calo congiunturale del -2% rispetto al mese precedente. Tuttavia, nel febbraio 2025 si è osservata un'inversione di tendenza, con il prezzo del latte crudo che ha raggiunto i 53,73 euro/q.le in media nelle stalle europee, segnando un incremento del $+0,4\%$ rispetto al mese precedente.

Andamenti simili sono stati riscontrati in Germania, Polonia, Paesi Bassi e nei principali paesi produttori dell'Europa Orientale (Romania, Repubblica Ceca e Ungheria). Tuttavia, in Romania i prezzi del latte crudo alla stalla hanno mostrato fluttuazioni mensili più marcate rispetto agli altri paesi.

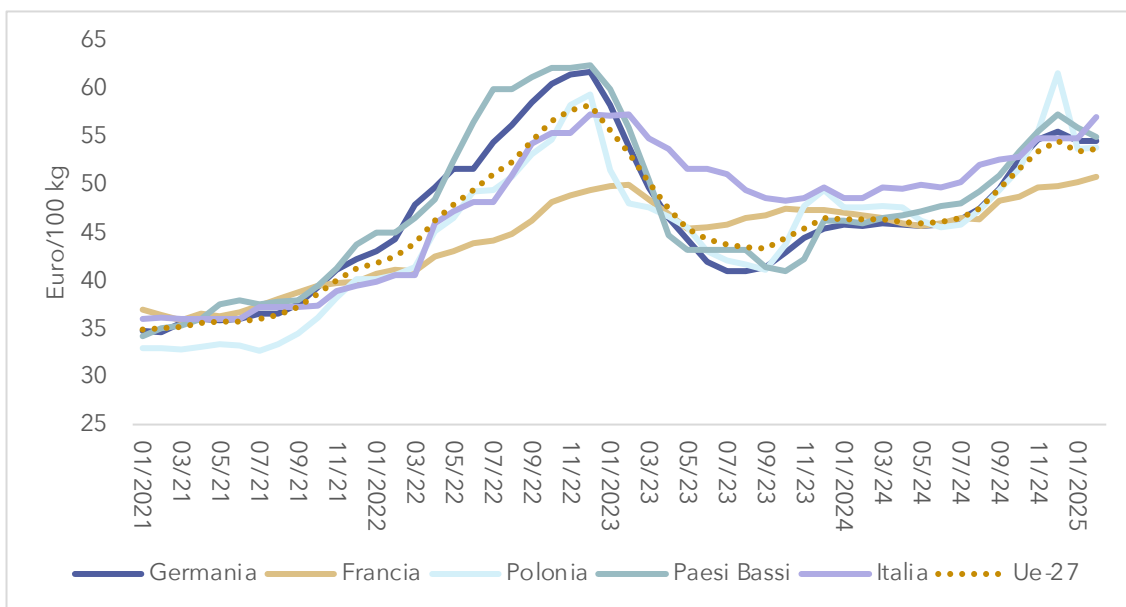
In Francia e Italia, invece, i prezzi del latte hanno mostrato andamenti che si discostano dalla media dell'Unione. In entrambi i paesi, i prezzi del latte crudo alla stalla hanno registrato una lunga fase di crescita che si è protratta da luglio 2021 a febbraio 2023. Nel febbraio 2023, infatti, il prezzo del latte crudo nelle stalle italiane ha raggiunto il suo valore massimo di 57,40 euro/q.le, contro i 49,95 euro/q.le delle stalle francesi.

Successivamente, in Francia, i prezzi hanno alternato periodi di leggera contrazione a periodi di graduale crescita, che hanno portato il prezzo del latte crudo francese al picco di 50,78 euro/q.le nel febbraio 2025.

In Italia invece, dopo il livello massimo di prezzo registrato a febbraio 2023 si è verificato un anno di sensibile calo. Tuttavia, a partire da marzo 2024 è stata registrata una ripresa dei prezzi del latte crudo nelle stalle italiane a 57,11 euro/q.le nel febbraio 2025.

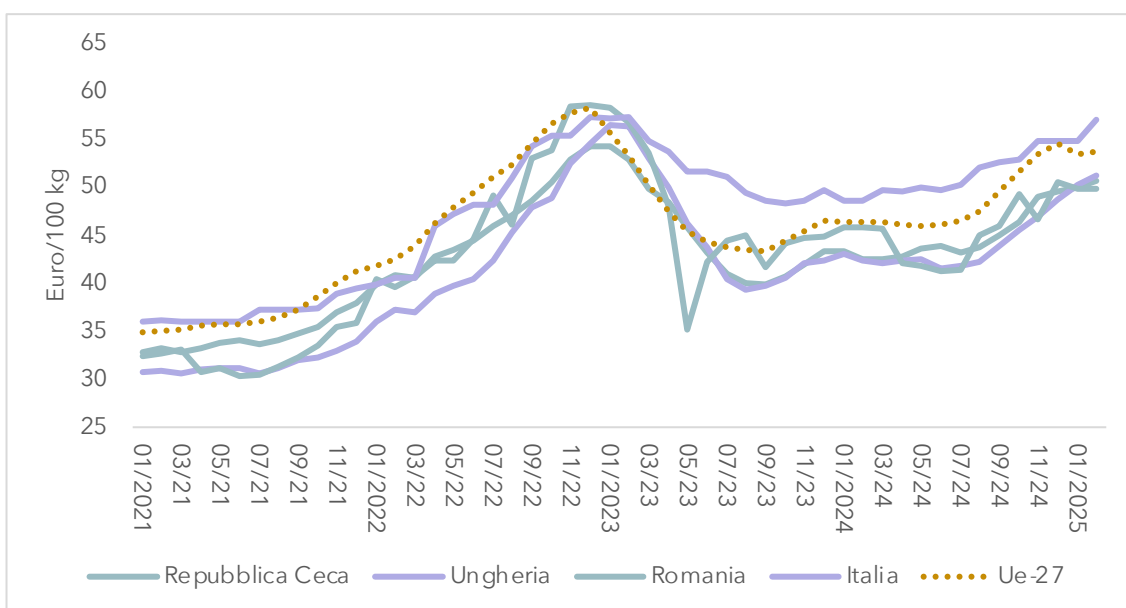
Dunque, a febbraio 2025, i prezzi del latte crudo raggiunti in Italia (57,11 euro/q.le), Paesi Bassi (55 euro/q.le), Germania (54,60 euro/q.le) e Polonia (53,85 euro/q.le) sono al di sopra della media Ue (53,73 €/q). Viceversa, in Ungheria (51,22 euro/q.le), Francia (50,78 euro/q.le), Repubblica Ceca (50,63 euro/q.le) e Romania (49,83 euro/q.le), i prezzi si collocano sotto la media europea.

Grafico 3.1.1: Trend prezzi medi mensili del latte crudo bovino al contenuto reale di grassi e proteine pagati alla stalla nei principali Paesi produttori Ue (euro/100 kg)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati European Commission Milk Market Observatory

Grafico 3.1.2: Trend prezzi medi mensili del latte crudo bovino al contenuto reale di grassi e proteine pagati alla stalla in Italia e nei principali Paesi produttori dell'Est Europa (Euro/100 kg)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati European Commission Milk Market Observatory

Tabella 3.1.1: Prezzi medi mensili del latte crudo bovino alla stalla - Variazioni percentuali rispetto a febbraio 2025

	Feb. 2025	Var. %				
		Feb. 2025/				
	(Euro/q.le)	Gen. 2025	Feb. 2024	Feb. 2023	Feb. 2022	Feb. 2021
UE-27	53,73	0,45	15,82	0,74	26,42	53,65
Germania	54,60	0,00	19,58	0,96	23,39	57,53
Francia	50,78	1,07	8,41	1,66	23,31	39,20
Polonia	53,85	0,15	13,01	12,05	32,57	63,18
Paesi Bassi	55,00	-1,79	19,57	-1,79	22,22	57,14
Italia	57,11	4,01	17,56	-0,51	40,80	58,33
Romania	49,83	-0,02	8,63	-12,35	25,74	52,39
Repubblica Ceca	50,63	1,26	19,13	-4,25	23,76	52,64
Ungheria	51,22	1,97	20,80	-9,06	37,39	65,60

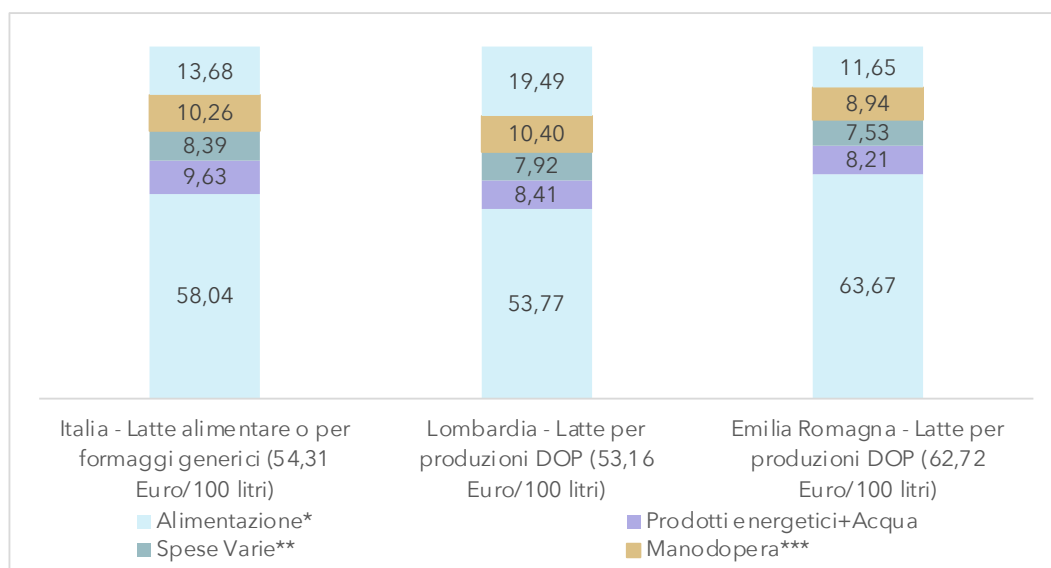
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati European Commission Milk Market Observatory

3.2 Costi di produzione

Per analizzare i costi medi di produzione del latte, è necessario fare una distinzione tra il latte destinato al consumo alimentare oppure impiegato nella produzione di formaggi generici e il latte destinato alla trasformazione in formaggi a denominazione d'origine protetta (Dop), come il Grana Padano ed il Parmigiano Reggiano. Il latte destinato a quest'ultimi impieghi, infatti, deve rispettare i dettami stabiliti dagli appositi disciplinari di produzione che vanno ad incidere sul costo totale di produzione.

In base ai dati Ismea, nel 2024 i costi medi di produzione per le aziende zootecniche impegnate nella produzione di latte alimentare e per formaggi generici sono stati di 0,543 euro/litro (-0,5% rispetto al 2023). Più nello specifico, i costi variavano da 0,566 euro/litro in Puglia a 0,512 in Lombardia. Per la produzione di latte destinato alla trasformazione in formaggi Dop, nel 2024, le aziende zootecniche hanno affrontato costi medi di produzione pari a 0,532 euro/litro in Lombardia (-1,7% rispetto al 2023) e 0,627 euro/litro in Emilia Romagna (-1,8%).

Grafico 3.2.1: Incidenza % delle voci di spesa sul costo medio di produzione per le diverse tipologie di latte (Anno 2024)



* Inclusa alimentazione capi da rimonta e autoproduzione di mangimi

** Medicinali, servizi veterinari, lettimi, detergenti, assicurazioni, smaltimento carcasse, spandimento reflui, manutenzioni ordinarie

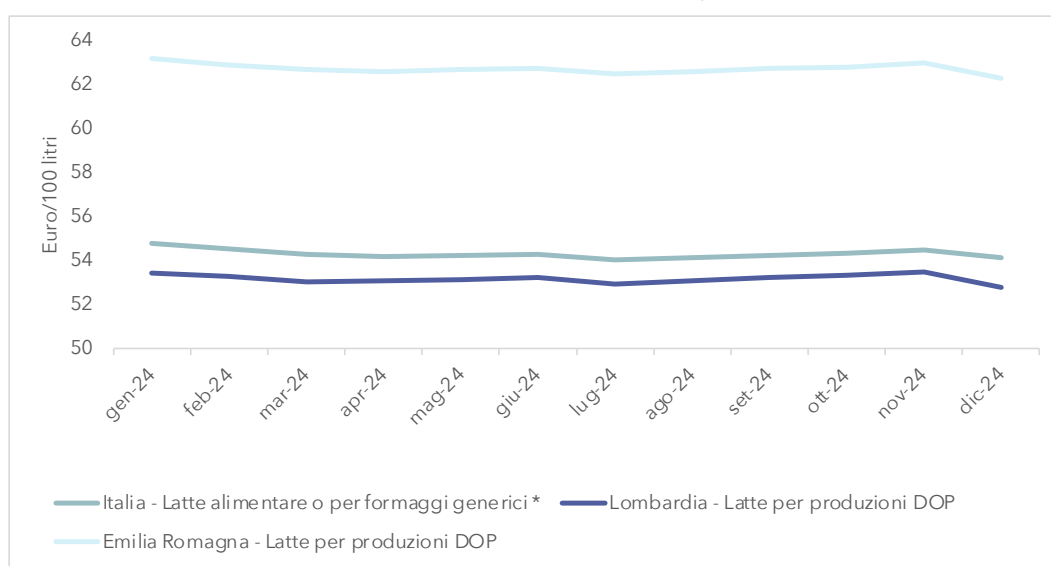
*** Familiare e salariata

**** Ammortamenti fabbricati, macchine e attrezzature; costo di uso della terra; interessi sul capitale agrario (macchine, bestiame)

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

Dopo i forti aumenti dei costi di produzione registrati tra il 2020 e il 2022, nel corso del 2023 e del 2024 si è osservata una progressiva riduzione per tutte le tipologie di latte.

Grafico 3.2.2: Trend mensile dei costi medi di produzione del latte



* Per l'Italia è stata considerata la media dei costi di produzione di Piemonte, Puglia, Lazio, Lombardia e Toscana

Dal confronto per voci di spesa emerge che, tra il 2023 e il 2024, alla riduzione dei costi totali di produzione ha contribuito l'attenuarsi delle tensioni nel mercato delle materie prime, con particolare riferimento ai mangimi e ai prodotti energetici. Le riduzioni dei costi per l'alimentazione e i prodotti energetici, infatti, non solo hanno compensato gli aumenti registrati nelle altre voci di spesa, ma hanno anche consentito una diminuzione complessiva del costo totale.

Il calo dei costi totali di produzione osservato nel 2024, unitamente all'aumento dei prezzi del latte crudo, registrato a partire da marzo dello stesso anno, ha consentito un lieve miglioramento delle performance economiche delle aziende zootecniche. Ciononostante, i prezzi medi di vendita del latte crudo nelle stalle italiane (53,1 €/hl in media nel 2024) non riescono a coprire i costi di produzione, minacciando la sostenibilità del settore.

Tabella 3.2.1: Confronto voci di spesa per le diverse tipologie di latte (2023 vs 2024)

Voci di costo	Italia - Latte alimentare *			Lombardia - Latte per produzioni DOP			Emilia Romagna - Latte per produzioni DOP		
	Euro/100 litri		%	Euro/100 litri		%	Euro/100 litri		%
	2023	2024	Var. 2024/23	2023	2024	Var. 2024/23	2023	2024	Var. 2024/23
Alimentazione*	31,67	31,34	-1,1	29,08	28,51	-2,0	40,65	39,94	-1,8
Prodotti energetici + Acqua	5,26	4,74	-9,8	4,55	4,08	-10,3	5,24	4,73	-9,9
Spese Varie**	4,58	4,61	0,6	4,28	4,35	1,6	4,81	4,88	1,5
Manodopera***	5,60	6,14	9,6	5,63	5,69	1,1	5,71	5,74	0,5
Capitale agrario e fondiario****	7,47	7,49	0,3	10,54	10,54	0,0	7,44	7,44	0,0
COSTI TOTALI	54,57	54,31	-0,5	54,07	53,16	-1,7	63,85	62,72	-1,8

* Inclusa alimentazione capi da rimonta e autoproduzione di mangimi

** Medicinali, servizi veterinari, lettimi, detergenti, assicurazioni, smaltimento carcasse, spandimento reflui, manutenzioni ordinarie

*** Familiare e salariata

**** Ammortamenti fabbricati, macchine e attrezzature; costo di uso della terra; interessi sul capitale agrario (macchine, bestiame)

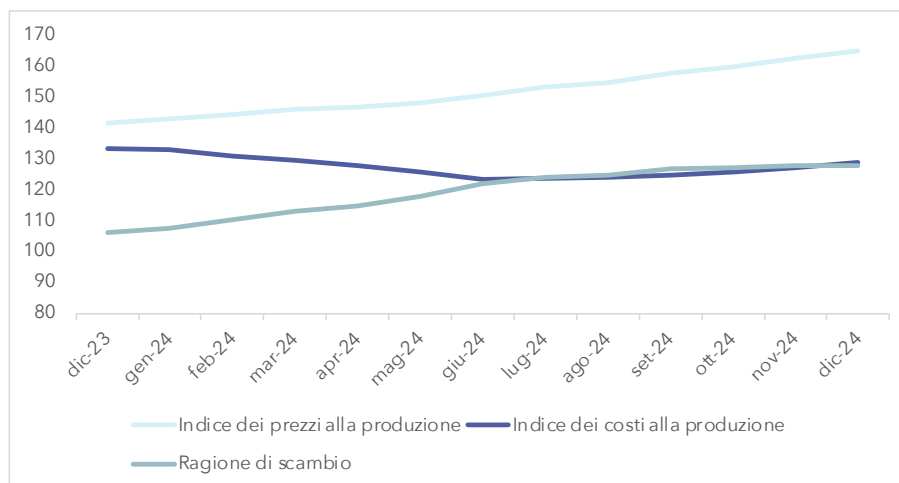
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

3.3 Clima di fiducia delle imprese

Per il latte bovino e derivati, l'indice dei costi alla produzione elaborato dall'Ismea, è diminuito del 3,3% tra dicembre 2023 e dicembre 2024. Contestualmente, l'indice dei prezzi alla produzione è aumentato del 16,6%, portando a un incremento della ragione di scambio del 20,4%. Ciò ha contribuito a un miglioramento del clima di fiducia degli operatori della filiera lattiero-casearia rispetto al 2023.

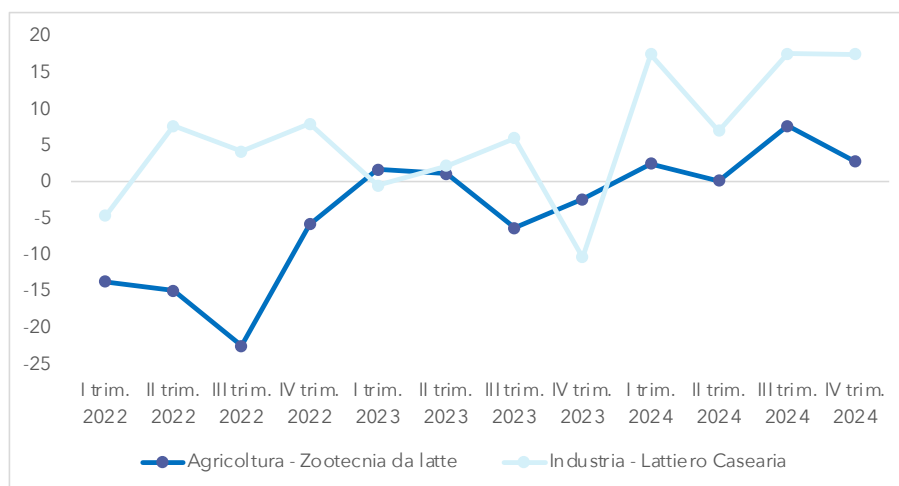
Nel IV trimestre 2024, per gli allevatori, l'indice del clima di fiducia è risultato positivo (2,8) grazie ai giudizi positivi sulla situazione corrente delle imprese (4,2) e sulle prospettive futuro (1,4). Per il comparto dell'industria lattiero-casearia, l'indice del clima di fiducia è pari a 17,5 sostenuto dalle positive aspettative sulla produzione (15,5) e sugli ordini (28,1), mentre il giudizio sulle scorte risulta negativo (-8,8).

Grafico 3.3.1: Trend dei costi e dei prezzi alla produzione di latte e derivati bovini



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

Grafico 3.3.2: Indice del clima di fiducia degli operatori del settore lattiero-caseario



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

3.4 Scambi con il mondo

La bilancia commerciale italiana per il settore lattiero-caseario nel 2024 risulta positiva in termini di valore economico (592,5 milioni di euro), grazie all'alto valore aggiunto delle produzioni italiane esportate nel mondo.

Nel 2024, rispetto all'anno precedente, l'export italiano di latte e derivati verso i mercati internazionali ha registrato aumenti sia in volume (+9,1%) che in valore (+8,6%), raggiungendo quota 1,02 milioni di tonnellate e 5,94 miliardi di euro. Nonostante il trend positivo generale delle esportazioni italiane, trainato principalmente dai formaggi, l'analisi dei dati evidenzia nette flessioni per l'export di alcuni prodotti, rispetto al 2023, tra cui: latte in polvere (-28,9% in volume; -17,4% in valore); latte condensato (-4,5%; -4%); latte liquido sfuso (-2,6%; -6%) e confezionato (-2,2%; -1,1%). Le esportazioni di creme di latte di origine italiana, al contrario, hanno registrato un incremento sia in volume (+2,7%) che in valore (+21,1%). Anche per le importazioni di latte e derivati si osserva un aumento complessivo dell'8% in volume e del 9,7% in valore rispetto al 2023.

Per quanto riguarda i principali Paesi acquirenti, nel 2024 i maggiori importatori di latte liquido italiano risultano essere l'Austria (nonostante una riduzione del -4,6% rispetto al 2023), Malta (+21,1%) e Slovenia (+5,5%). La Francia, pur registrando una forte contrazione (-37,4%), si conferma quale principale mercato di sbocco per il latte in polvere italiano, seguita da Germania (+17,2%) e dai Paesi Bassi (+112,2%). Per le creme di latte di origine italiana, la Corea del Sud resta il principale acquirente anche nel 2024, con un aumento del +24,8% rispetto all'anno precedente, seguita da Belgio (+37,5%), e dalla Grecia (+13,3%).

Infine, i principali mercati di destinazione per i formaggi Made in Italy restano, nell'ordine, Francia (+5,9% sul 2023) Germania (+9,9%) e Stati Uniti (+9,9%).

Tabella 3.4.1: Trend flussi commerciali globali di Latte e derivati in Italia

Valore (.000 Euro)	Export			Var. 2024 /23	Import			Var. 2024/ 23
	2022	2023	2024		2022	2023	2024	
Latte liquido sfuso	12.741	7.156	6.728	-6,0	284.997	338.769	386.239	14,0
Latte liquido confezionato	24.716	26.642	26.348	-1,1	151.810	159.323	141.841	-11,0
Latte in polvere	52.679	74.205	61.281	-17,4	483.251	417.655	374.061	-10,4
Latte condensato	5.006	6.731	6.461	-4,0	59.973	61.179	68.236	11,5
Creme di latte	108.669	72.838	88.181	21,1	218.274	192.969	267.663	38,7
Formaggi freschi e latticini*	1.547.226	1.767.963	1.935.997	9,5	946.597	994.877	1.101.214	10,7
Altri formaggi	2.888.348	3.178.783	3.467.730	9,1	1.519.939	1.548.610	1.678.478	8,4
Altri derivati del latte	397.050	335.418	346.591	3,3	1.217.077	1.159.162	1.329.102	14,7
Totale Latte e derivati	5.036.436	5.469.735	5.939.315	8,6	4.881.916	4.872.545	5.346.834	9,7
Quantità (ton)	Export			Var. 2024/ 23	Import			Var. 2024/2 3
	2022	2023	2024		2022	2023	2024	
Latte liquido sfuso	17.189	6.790	6.612	-2,6	602.146	856.195	910.078	6,3
Latte liquido confezionato	29.842	29.738	29.078	-2,2	237.656	212.973	202.295	-5,0
Latte in polvere	11.034	19.009	13.516	-28,9	124.360	121.381	120.314	-0,9
Latte condensato	1.993	2.149	2.052	-4,5	33.521	34.354	41.088	19,6
Creme di latte	30.409	24.854	25.521	2,7	77.564	84.138	93.424	11,0
Formaggi freschi e latticini*	275.485	294.899	331.383	12,4	230.636	253.977	273.604	7,7
Altri formaggi	290.754	298.976	326.257	9,1	304.580	311.523	338.235	8,6
Altri derivati del latte	277.287	254.512	281.152	10,5	492.726	515.613	602.632	16,9
Totale Latte e derivati	933.992	930.927	1.015.570	9,1	2.103.188	2.390.153	2.581.670	8,0

* I formaggi freschi comprendono le cagliate

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

Tabella 3.4.2: Top 10 principali acquirenti di latte liquido italiano (in valore)

Export in Valore	Latte Liquido			
(.000 euro)	2022	2023	2024	var. 2024/23
Austria	3.383	4.859	4.636	-4,6
Malta	3.792	5.129	6.212	21,1
Slovenia	2.333	4.461	4.707	5,5
Croazia	456	1.230	2.387	94,1
Albania	3.998	3.998	4.667	16,7
Libia	8.175	6.704	3.703	-44,8
Emirati arabi uniti	1.162	1.461	1.436	-1,7
Corea del Sud	1.531	1.084	619	-42,9
Grecia	4.217	470	401	-14,6
Altri	8.411	4.403	4.307	-2,2
Totale	37.457	33.798	33.076	-2,1

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

Tabella 3.4.3: Top 10 principali acquirenti di latte in polvere italiano (in valore)

Export in Valore	Latte in polvere			
(.000 euro)	2022	2023	2024	var. 2024/23
Francia	11.323	19.303	12.078	-37,4
Germania	6.616	6.998	8.202	17,2
Paesi Bassi	3.539	3.060	6.492	112,2
Cina	4.964	4.622	5.704	23,4
Polonia	590	11.754	4.923	-58,1
Austria	3.631	3.493	3.861	10,5
Emirati arabi uniti	2	179	3.470	1843,1
Spagna	5.287	3.203	2.315	-27,7
Belgio	2.844	2.385	2.163	-9,3
Altri	13.882	19.209	12.072	-37,2
Totale	52.679	74.205	61.281	-17,4

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

Tabella 3.4.4: Top 10 principali acquirenti di creme di latte italiano (in valore)

Export in Valore	Creme di latte			
(.000 euro)	2022	2023	2024	var. 2024/23
Corea del Sud	67.351	34.523	43.080	24,8
Belgio	14.632	10.856	14.930	37,5
Grecia	2.384	2.773	3.142	13,3
Germania	1.879	2.126	2.991	40,6
Francia	3.298	3.539	2.884	-18,5
Polonia	111	858	2.102	145,1
Romania	211	493	1.967	298,8
Stati Uniti	1.206	955	1.935	102,6
Ungheria	1.468	1.774	1.604	-9,6
Altri	16.130	14.942	13.547	-9,3
Totale	108.669	72.838	88.181	21,1

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

Tabella 3.4.5: Top 15 principali acquirenti di formaggi italiani (in valore)

Export in Valore	Formaggi			
(.000 euro)	2022	2023	2024	var. 2024/23
Francia	898.806	1.008.735	1.068.704	5,9
Germania	658.397	749.402	823.220	9,9
Stati Uniti	417.743	442.486	486.474	9,9
Regno Unito	320.970	344.684	363.304	5,4
Spagna	242.251	280.514	311.950	11,2
Svizzera	197.580	217.911	225.274	3,4
Belgio	207.249	219.874	223.247	1,5
Paesi Bassi	149.758	171.408	180.799	5,5
Austria	123.167	136.579	152.547	11,7
Polonia	74.017	95.593	115.724	21,1
Svezia	92.640	100.391	110.773	10,3
Canada	96.249	91.821	109.708	19,5
Giappone	97.022	95.991	106.875	11,3
Altri	859.725	991.356	1.125.127	13,5
Totale	4.435.574	4.946.746	5.403.726	9,2

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

Dal confronto dei flussi commerciali italiani verso i Paesi extra-Ue, nel 2024 emerge un miglioramento delle esportazioni rispetto all'anno precedente per il latte condensato (+44% in volume; +40,9% in valore), per le creme di latte (-3,6% in volume; +16,4% in valore) e per il burro (-10,3% in volume; +16,3% in valore).

Viceversa, si registrano riduzioni nelle esportazioni di latte fresco (-20,6% in volume e -16,4% in valore rispetto al 2023) e in polvere (-33,7% in volume; -17,1% in valore), mentre viene confermata la leadership italiana nell'export di formaggi, con un aumento sia del volume (+10,6%) che del valore (+10,5%) rispetto all'anno precedente. Tuttavia, il volume di formaggi Made in Italy destinato al commercio internazionale rimane inferiore rispetto a quello esportato dalla Germania.

Nel complesso, nel 2024 l'Italia ha esportato 191,5 mila tonnellate di formaggi, per un valore di circa 1,8 miliardi di euro. Segue la Francia, in termini economici, con 1,2 miliardi di euro e 170,4 mila tonnellate di formaggi esportati. I principali mercati extra-Ue per i formaggi italiani sono gli Stati Uniti, il Regno Unito e la Svizzera; mentre per i formaggi francesi il Regno Unito si conferma il principale mercato di sbocco, seguito dagli Stati Uniti e dalla Svizzera.

Come sottolineato in precedenza, considerato che gli Stati Uniti rappresentano uno dei principali paesi di destinazione dei formaggi europei, l'introduzione di dazi al 20% rappresenterebbe una seria minaccia per la sostenibilità economica del comparto zootecnico dell'intera Unione europea.

Tabella 3.4.6: Flussi commerciale (in valore) da e verso i Paesi extra-Ue

Valore (.000 Euro)	Export			Var. 2024/23	Import			Var. 2024/23
	2022	2023	2024		2022	2023	2024	
Latte liquido sfuso	12.741	7.156	6.728	-6,0	284.997	338.769	386.239	14,0
Latte liquido confezionato	24.716	26.642	26.348	-1,1	151.810	159.323	141.841	-11,0
Latte in polvere	52.679	74.205	61.281	-17,4	483.251	417.655	374.061	-10,4
Latte condensato	5.006	6.731	6.461	-4,0	59.973	61.179	68.236	11,5
Crema di latte	108.669	72.838	88.181	21,1	218.274	192.969	267.663	38,7
Formaggi freschi e latticini*	1.547.226	1.767.963	1.935.997	9,5	946.597	994.877	1.101.214	10,7
Altri formaggi	2.888.348	3.178.783	3.467.730	9,1	1.519.939	1.548.610	1.678.478	8,4
Altri derivati del latte	397.050	335.418	346.591	3,3	1.217.077	1.159.162	1.329.102	14,7
Totale Latte e derivati	5.036.436	5.469.735	5.939.315	8,6	4.881.916	4.872.545	5.346.834	9,7
Quantità (ton)	Export			Var. 2024/23	Import			Var. 2024/23
	2022	2023	2024		2022	2023	2024	
Latte liquido sfuso	17.189	6.790	6.612	-2,6	602.146	856.195	910.078	6,3
Latte liquido confezionato	29.842	29.738	29.078	-2,2	237.656	212.973	202.295	-5,0
Latte in polvere	11.034	19.009	13.516	-28,9	124.360	121.381	120.314	-0,9
Latte condensato	1.993	2.149	2.052	-4,5	33.521	34.354	41.088	19,6
Crema di latte	30.409	24.854	25.521	2,7	77.564	84.138	93.424	11,0
Formaggi freschi e latticini*	275.485	294.899	331.383	12,4	230.636	253.977	273.604	7,7
Altri formaggi	290.754	298.976	326.257	9,1	304.580	311.523	338.235	8,6
Altri derivati del latte	277.287	254.512	281.152	10,5	492.726	515.613	602.632	16,9
Totale Latte e derivati	933.992	930.927	1.015.570	9,1	2.103.188	2.390.153	2.581.670	8,0

* I formaggi freschi comprendono le cagliate

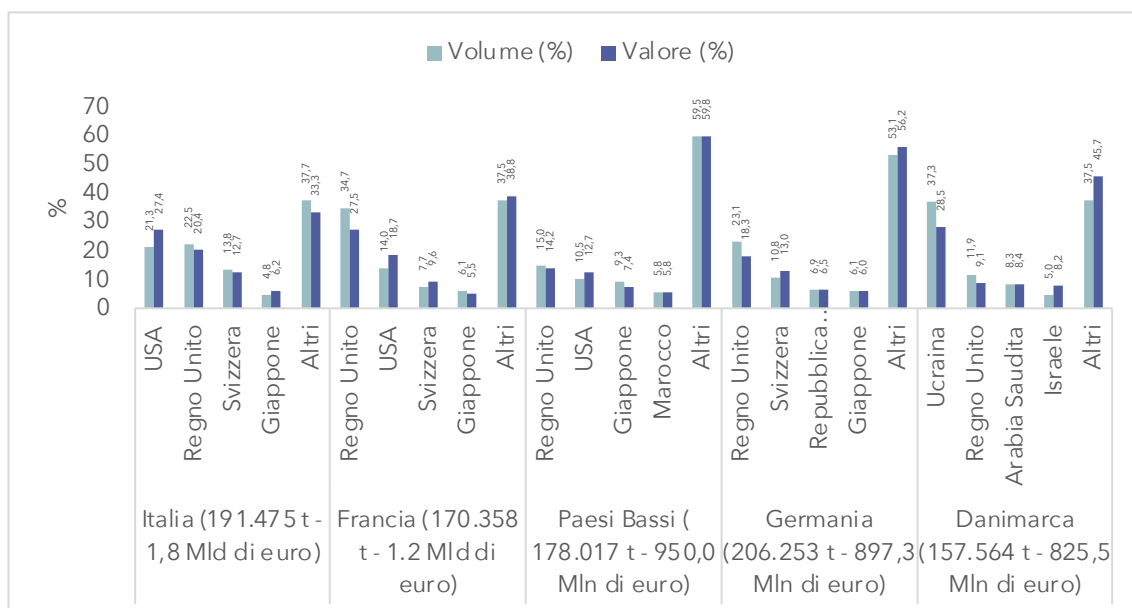
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati Ismea

Tabella 3.4.7: Flussi commerciale (in volume) da e verso i Paesi extra-Ue

Export-Import in volume (t)		Export			Import		
Prodotto	Paese	2023	2024	Var 24/23	2023	2024	Var 24/23
Latte fresco	Italia	16.312	12.946	-20,6	106	4.561	4.221,6
	Francia	68.560	67.243	-1,9	984	429	-56,4
	Germania	351.721	284.570	-19,1	2.820	3.095	9,8
	Paesi Bassi	14.080	18.198	29,3	252	31	-87,6
	Polonia	179.959	156.207	-13,2	8	7	-16,2
	UE-27	983.132	1.132.515	15,2	711.311	753.913	6,0
Latte condensato	Italia	688	990	44,0	1	27	-
	Francia	1.413	1.483	4,9	9.311	14.707	58,0
	Germania	70.409	62.000	-11,9	1.120	2.644	136,0
	Paesi Bassi	176.493	178.972	1,4	19.958	16.044	-19,6
	Polonia	1.055	1.473	39,6	52	207	294,7
	Ue - 27	318.611	318.424	-0,1	39.774	42.714	7,4
Latte in polvere (scremato + intero)	Italia	5.181	3.436	-33,7	148	704	376,7
	Francia	171.698	163.589	-4,7	4.293	6.097	42,0
	Germania	137.624	113.201	-17,7	250	230	-8,1
	Paesi Bassi	168.281	151.642	-9,9	15.064	13.352	-11,4
	Polonia	97.640	107.684	10,3	5.965	6.525	9,4
	Ue - 27	1.035.771	924.483	-10,7	53.918	55.244	2,5
Crema di latte	Italia	14.627	14.102	-3,6	1.064	701	-34,1
	Francia	89.930	102.345	13,8	16.754	9.570	-42,9
	Germania	34.090	31.166	-8,6	536	1.368	155,1
	Paesi Bassi	22.053	28.308	28,4	3.078	1.587	-48,4
	Polonia	4.837	5.293	9,4	0	-	-
	Ue - 27	248.599	265.843	6,9	28.947	27.138	-6,3
Formaggio	Italia	173.106	191.475	10,6	15.230	16.034	5,3
	Francia	163.210	170.358	4,4	40.511	44.779	10,5
	Germania	207.778	206.253	-0,7	37.945	43.193	13,8
	Paesi Bassi	192.847	178.017	-7,7	6.468	9.843	52,2
	Polonia	75.749	76.421	0,9	1.296	1.833	41,5
	Ue - 27	1.379.086	1.389.214	0,7	173.975	185.506	6,6
Burro	Italia	2.401	2.154	-10,3	38	182	381,1
	Francia	46.725	53.056	13,6	2.203	667	-69,7
	Germania	11.602	9.340	-19,5	41	22	-45,6
	Paesi Bassi	23.992	18.099	-24,6	5.769	3.644	-36,8
	Polonia	12.961	5.956	-54,0	81	339	318,7
	Ue - 27	249.101	246.946	-0,9	30.438	12.949	-57,5

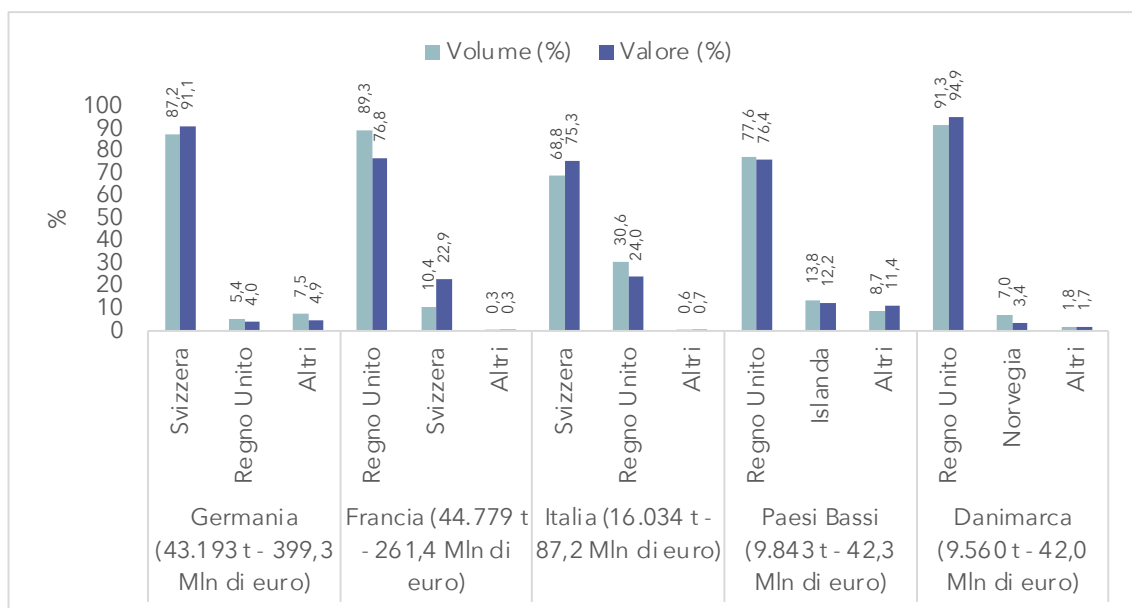
Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati European Commission - DG for Agriculture and Rural Development

Grafico 3.4.1: Export di formaggi dai principali Paesi Ue produttori di latte verso i mercati di destinazione extra-Ue (anno 2024)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati European Commission - DG for Agriculture and Rural Development

Grafico 3.4.2: Import di formaggi di provenienza extra-Ue da parte dei principali Paesi Ue produttori di latte (anno 2024)



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati European Commission - DG for Agriculture and Rural Development

4. RIFLESSIONI

Afta epizootica, tutelare la filiera italiana

Cresce la preoccupazione per la diffusione dell'afta epizootica in Ungheria e Slovacchia, dove il rischio che la malattia si estenda anche all'Austria si fa sempre più concreto, minacciando l'intero comparto zootecnico europeo. L'ultimo caso, segnalato il 25 marzo proprio in una zona ungherese al confine con l'Austria, conferma la gravità della situazione e rende necessario e urgente adottare delle misure di contenimento efficaci per proteggere gli allevamenti italiani. Per prevenire nuovi contagi, Coldiretti ritiene fondamentale bloccare temporaneamente le importazioni in Italia di animali vivi provenienti dai Paesi coinvolti e aumentare i controlli alle frontiere per evitare che triangolazioni commerciali possano aggirare i divieti e mettere a rischio la sicurezza sanitaria degli allevamenti nazionali.

Il pericolo è serio perché l'afta epizootica, pur non essendo contagiosa per l'uomo, è altamente virale e devastante per il bestiame. La malattia causa vesciche dolorose su bocca, lingua, muso e zampe, compromettendo l'alimentazione e la mobilità degli animali, e rendendo spesso necessario l'isolamento o l'abbattimento. Un'epidemia su larga scala avrebbe effetti devastanti per l'intero comparto zootecnico, già messo a dura prova dalla peste suina africana e la dalla lingua blu arrivate proprio dal Nord Europa.

Con l'arrivo delle festività pasquali - periodo in cui la domanda di agnelli aumenta in modo significativo - il rischio di introdurre animali infetti cresce ulteriormente. Coldiretti ritiene che servano interventi tempestivi per difendere la zootecnia italiana e prevenire l'ingresso di animali potenzialmente infetti. Il pericolo non è circoscritto solo a Ungheria e Slovacchia. Nel 2023, l'Italia ha registrato un aumento delle importazioni di animali vivi - bovini, ovini e suini - dalla Germania e recentemente il Regno Unito ha imposto un bando temporaneo sulle carni tedesche per i focolai di afta epizootica riscontrati nel Paese. Questo dimostra quanto sia importante rafforzare i controlli alle frontiere e impedire l'ingresso di animali potenzialmente infetti.

Il settore zootecnico non può permettersi un'altra emergenza e proteggere gli allevamenti è fondamentale per salvaguardare l'economia agricola.

Andamento di mercato comparto lattiero-caseario

1. Prezzo del latte

Il prezzo del latte si attesta attualmente sui 60,30 centesimi al litro, con un aumento dell'1,86% rispetto al mese precedente.

2. Produzione di latte

La produzione di latte nel 2024 ammonta a 2.467.420 tonnellate, con una diminuzione dell'1,69% rispetto all'anno precedente. Nonostante il quadro epidemiologico relativo alla bluetongue, i focolai non hanno avuto un impatto significativo sulle produzioni lattiero casearie.

3. Costi di produzione (mangimi, energia, ecc.) - in valore e tendenza:

Il costo del latte nel mese di dicembre 2024, comprensivo di:

- Mangimi per le rimonte e mangimi autoprodotti,
- Lettieria, detergenti, assicurazioni, smaltimento carcasse, spandimento liquami, manutenzione ordinaria,
- Ammortamento di edifici, macchinari e attrezzature; costi di utilizzo del terreno (sia di proprietà che in affitto); interessi sul capitale agricolo (macchinari, bestiame), è pari a 52,79 centesimi al litro, con una diminuzione dell'1,27% rispetto al mese precedente.

5. OPPORTUNITÀ E SCADENZE

OPPORTUNITÀ	DATA DI CHIUSURA	BENEFICIARI	DESCRIZIONE															
<p>Regione Abruzzo: Bando Misura 13, SM 13.1 – Anno 2025 “Pagamenti compensativi per le zone montane”</p> <p>Risorse: €9.891.288,55</p>	15 maggio 2025	Allevatori (singoli o associati)	<p>L'indennità compensativa è erogata in misura della superficie condotta dal beneficiario, presente nel fascicolo aziendale e richiesta sotto forma di premio per ettaro di SAU aziendale.</p> <p>PER LE AZIENDE ZOOTECNICHE</p> <table><tr><th>CLASSI DI SAU</th><th>RIMODULAZIONE</th><th>IMPORTO PER HA</th></tr><tr><td>Fino a 10 ha</td><td>100%</td><td>€ 160,00</td></tr><tr><td>Da 10 a 20 ha</td><td>50%</td><td>€ 80,00</td></tr><tr><td>Da 20 a 50ha</td><td>25%</td><td>€ 40,00</td></tr><tr><td>Oltre i 50 ha</td><td>12,5%</td><td>€ 20,00</td></tr></table>	CLASSI DI SAU	RIMODULAZIONE	IMPORTO PER HA	Fino a 10 ha	100%	€ 160,00	Da 10 a 20 ha	50%	€ 80,00	Da 20 a 50ha	25%	€ 40,00	Oltre i 50 ha	12,5%	€ 20,00
CLASSI DI SAU	RIMODULAZIONE	IMPORTO PER HA																
Fino a 10 ha	100%	€ 160,00																
Da 10 a 20 ha	50%	€ 80,00																
Da 20 a 50ha	25%	€ 40,00																
Oltre i 50 ha	12,5%	€ 20,00																
<p>Regione Abruzzo: Intervento SRA30 - Benessere animale - Annualità 2025</p> <p>Risorse: €4.112.500</p>	15 maggio 2025	Conduttori di aziende zootecniche localizzate nel territorio della Regione Abruzzo, con codice di stalla riferito alla Regione Abruzzo	<p>1. Le specie ammesse a sostegno sono le seguenti: a. Bovini (da latte e da carne e ad orientamento produttivo misto).</p> <p>2. Il sostegno è erogato per Unità di bestiame Adulto (UBA).</p> <p>I soggetti proponenti devono presentare la domanda per un numero minimo di capi pari a 6 UBA.</p>															
<p>Regione Emilia-Romagna: Formazione degli addetti alle imprese operanti nel settore della Zootecnia</p> <p>Risorse: €2.333.333</p>	30 novembre 2025	Allevatori (singoli o associati)	<p>Modalità di formazione ammessa per l'aiuto:</p> <ul style="list-style-type: none">· formazione d'aula o di gruppo, con aliquota di sostegno pari al 100% della spesa ammissibile;· scambi inter-aziendali di breve durata;· progetti di scambio di durata massima di 14 giorni.															
<p>Regione Liguria: Bando intervento SRA 08 Gestione prati e pascoli permanenti</p> <p>Risorse: €4.227.853,07 per il quinquennio (2025/2029)</p>	15 maggio 2025	Allevatori (singoli o associati)	<p>L'intervento prevede un pagamento annuale per ettaro di SAU a favore dei beneficiari che si impegnano volontariamente ad aderire all'intervento in oggetto, per un periodo di cinque anni.</p> <p>L'intervento si applica sulle superfici disponibili in virtù di un diritto reale di godimento: l'impegno si applica su appezzamenti fissi (medesime parcelle).</p>															

<p>Regione Lombardia: Promozione dei Prodotti di qualità - Sviluppo Rurale/ bando 2025</p> <p>Risorse: €4.200.000</p>	<p>30 aprile 2025</p>	<p>Consorzi di tutela dei prodotti DOP e IGP, Associazione di produttori di "sistema di qualità nazionale zootecnica"</p>	<p>Sono ammissibili a finanziamento gli investimenti finalizzati alle attività di informazione, promozione e pubblicità nel mercato interno relative esclusivamente ai prodotti rientranti in un regime di qualità che:</p> <ul style="list-style-type: none"> · favoriscano la conoscenza delle caratteristiche principali dei prodotti di qualità, gli elevati standard di benessere animale, le caratteristiche chimiche, fisiche, organolettiche e nutrizionali, le specifiche modalità di produzione, l'elevato grado di sostenibilità ambientale connessi al sistema di qualità e la sicurezza igienico sanitaria; · favoriscano la loro diffusione e commercializzazione in Italia e/o all'estero.
<p>Regione Marche: Investimenti per migliorare la coesistenza tra allevamenti e la fauna selvatica</p> <p>Risorse: €500.000</p>	<p>7 maggio 2025</p>	<p>Allevamenti zootecnici ricadenti nel territorio della Regione Marche, con una consistenza media annua, per singola specie bovina non inferiore a 5 UBA secondo la seguente tabella di conversione:</p>	<p>I beneficiari delle operazioni di investimento assicurano un periodo di stabilità dell'operazione di investimento di durata, così definita in funzione della tipologia di investimento:</p> <p>a) Dieci anni per gli investimenti in infrastrutture, investimenti produttivi in strutture e beni immobili;</p> <p>b) Cinque anni per gli investimenti produttivi in attrezzature, e per gli investimenti non produttivi.</p>
<p>Regione Molise: Bando per aiuti finalizzati all'acquisto riproduttori maschi e fattrici femmine della specie bovina e bufalina con certificato genealogico</p> <p>Risorse: €500.000</p>	<p>12 ottobre 2025</p>	<p>Allevatori (singoli o associati) iscritti all'Anagrafe nazionale delle imprese agricole con fascicolo aziendale validato e alla Banca Dati Nazionale dei Bovini.</p>	<p>La soglia minima per accedere agli aiuti è pari a 3 UBA calcolati sui capi delle specie ammesse al finanziamento, quali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Bovini: <ul style="list-style-type: none"> · Razza Podolica, Marchigiana, Chianina, Frisone Italiana, Bruna, Pezzata Rossa Italia Charolaise Limousine; · Giovenca fino a 3 anni; Manza da 1 a 2 anni; · Torello da 1 a 2 anni. 2. Bufala mediterranea: <ul style="list-style-type: none"> · Femmina tra 18 e 36 mesi; · Toro da 10 a 20 mesi. <p>L'entità dell'aiuto da parte della Regione Molise è pari al 50% della spesa ammissibile, su un importo massimo totale di 50 mila euro, per l'acquisto dei riproduttori accompagnati da idonea documentazione sanitaria che ne certifichi la provenienza e l'assoluta integrità, oltre alla documentazione di iscrizione ai libri genealogici.</p> <p>I contributi regionali saranno erogati nell'ambito del regime de minimis.</p>

<p>Regione Sardegna: Misura 14: Benessere degli animali</p> <p>Risorse: €316.755.544</p>	<p>15 maggio 2025</p>	<p>Allevamenti di capi bovini da da latte, localizzati nel territorio della Regione Sardegna, riscontrati nella Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica (BDN).</p>	<p>L'obiettivo del tipo di intervento è conseguire migliori condizioni di benessere animale negli allevamenti bovini orientati alla produzione da latte, attraverso l'adozione di impegni che vanno al di là della pratica ordinaria e degli obblighi di condizionalità.</p> <p>Il richiedente deve avere un numero di capi ammessi al sostegno per tutto il periodo di impegno pari ad almeno 5 UBA calcolate sulla base del seguente indice di conversione:</p> <ul style="list-style-type: none"> · Bovini femmina di oltre due anni di età = 1; · Bovini femmina da sei mesi a due anni di età = 0,6; · Bovini femmina di meno di sei mesi = 0,4.
--	---------------------------	--	--

Per ulteriori informazioni recati all'ufficio zona Coldiretti.

